

Concorsi

Medici scrittori: iscrizioni fino al 20 agosto per il Premio Cronin

Per i medici con la passione per la scrittura torna il Premio Cronin. Fino al 20 agosto è possibile iscriversi alla XII edizione del concorso letterario nazionale intitolato al medico-scrittore scozzese Archibald Joseph Cronin (1896-1981). La partecipazione è riservata a membri della categoria medica (medici e odontoiatri) e prevede elaborati a tema libero inediti sia

stampati che online. Tre le sezioni del premio, fondato dalla sezione savonese «G. B. Parodi» dell'Associazione dei medici cattolici italiani: Narrativa (racconti), Poesia, Teatro (atti unici). I materiali vanno inviati a: Premio Cronin 2019, c/o Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Savona, piazza Simone Weil, Savona 17100; premiocronin.com. La novità di



A. J. Cronin (1896-1981)

quest'anno è l'introduzione di un riconoscimento speciale intitolato a san Giuseppe Moscati (1880-1927). «Si tratta — spiega il responsabile del premio Marco Loviseti — di un medico e scrittore che rappresenta una figura di riferimento e di grande suggestione». La cerimonia finale si svolgerà sabato 12 ottobre. (s. col.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classici Il dibattito in Romagna

Domani processo a Machiavelli «Era un utopista»

di **Antonio Carioti**

Fra le tante accuse rivolte nel tempo a Niccolò Machiavelli (nel ritratto), quella di essere un sognatore utopista dimostra una certa originalità. A muovergliela sarà domani sera alle 21 Carlo Galli, studioso del pensiero politico, in occasione del processo simbolico che si tiene ogni anno in Romagna a San Mauro Pascoli (paese natale del poeta Giovanni Pascoli) il 10 agosto. A difendere l'imputato sarà invece Maurizio Virolì, docente di Teoria politica, convinto assertore della grandezza politica e morale dell'autore fiorentino. Il verdetto è affidato al voto del pubblico che assisterà all'incontro organizzato dall'associazione

Sammauroindustria, presieduta da Miro Gori.

Il processo di San Mauro si tiene dal 2001, sempre nell'anniversario della morte di Ruggero Pascoli (padre del poeta), assassinato da criminali rimasti sconosciuti il 10 agosto 1867, nella splendida Torre un tempo proprietà dei principi Torlonia. Di volta in volta sono finiti alla sbarra molti personaggi di rilievo (Garibaldi, Badoglio, Giulio Cesare), ma anche eventi storici come il Sessantotto.

Adesso tocca all'autore del *Principe*, che secondo Galli assegna alla politica «un compito eroico, epico, che esige un impegno totale»: un ideale troppo elevato per chi, come la gran parte dei governanti e degli uomini in generale, solitamente persegue obiettivi particolari di assai più corto respiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1935-2019 Insegnò in Italia e negli Usa

L'ebraismo, il cinema Addio a Guido Fink

di **Jessica Chia**

Escomparso a 84 anni lo scrittore, critico letterario, teatrale e cinematografico Guido Fink. Nato a Gorizia nel 1935, si trasferisce a Ferrara con la famiglia, di origine ebraica, che qui sarà vittima delle leggi razziali e del regime fascista (il padre morirà deportato ad Auschwitz). Nel 1958 si laurea all'Università di Bologna in Lingua e letteratura inglese. Amico del romanziere Giorgio Bassani, è docente di Letteratura inglese e americana a Pescara, Bologna e Firenze, dove vive fino alla morte e dov'è stato presidente della Comunità ebraica.

La passione per il cinema lo porta a collaborare, dagli anni Cinquanta, con «l'Unità» e a dedicare scritti importanti a Michelangelo Antonioni e Luchino Visconti.

Ha insegnato anche negli Stati Uniti, a Princeton, alla Ucla e Berkeley. Dal 1999 al 2003 ha ricoperto l'incarico di direttore dell'Istituto italiano di cultura di Los Angeles. Tra le sue opere: *Ernst Lubitsch* (Il Castoro, 2008), *Non solo Woody Allen* (Marsilio, 2001) e *Storia della letteratura americana* (Rizzoli, 2013). Con la moglie ha curato la traduzione italiana del film *Schindler's List* di Steven Spielberg (1993). L'ultimo saluto a Fink ieri a Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Il saggio di Anacharsis Cloots, *Le basi costituzionali della Repubblica del genere umano*, con prefazione e cura di Alessandro Guerra, è edito da **Castelvecchi** (pp. 144, € 16)

● Di nobile famiglia prussiana, Anacharsis Cloots (1755-1794: nel ritratto sopra), si trasferì a Parigi dopo lo scoppio della Rivoluzione francese. Prese il nome Anacharsis da un romanzo di Jean-Jacques Barthélemy. Sostenitore e poi oppositore dei giacobini, fu ghigliottinato nel 1794

Pensiero Il saggio di Anacharsis Cloots (Castelvecchi), nobile prussiano che si unì ai francesi e finì ghigliottinato

Sognare un mondo senza frontiere La Rivoluzione del barone ribelle

di **Michaela Valente**

In tre opere, Herman Melville evocò, citandolo esplicitamente, un barone prussiano, l'«oratore del genere umano», finito sulla ghigliottina a Parigi nel marzo 1794, Anacharsis Cloots: in *Moby-Dick*, dove gli isolani e isolati che compongono l'equipaggio di Ahab del Pequod sono «una delegazione degna di Anacharsis Cloots per presentare le lagnanze del mondo davanti a quel tribunale da cui i più non tomano», ma poi il riferimento al prussiano torna anche in *Billy Budd* e in *L'uomo di fiducia*.

In tutti e tre i casi, Melville rivela di conoscere le istanze rivoluzionarie e cosmopolite di Cloots, facendovi riferimento in momenti diversi. Melville scorgeva negli uomini di mare l'affascinante teatro di una realtà in cui tutti trovavano un ruolo e il porto gravido di tensioni e contraddizioni che di lì a poco sarebbero esplose con la guerra di Secessione.

Nel labirinto della biografia e del pensiero di questo barone, personaggio curioso, ma non singolare, del panorama variegato della rivoluzione francese, ci guida Alessandro Guerra, con introduzione e traduzione di un'opera, *Le basi costituzionali della repubblica del genere umano*, per i tipi di **Castelvecchi**. Aristocratico prussiano, nipote di uno dei più celebri controversisti dell'Europa del Settecento, Cornelius de Pauw, ospite di Edmund Burke a Londra, Cloots si trasferì da Berlino a Parigi, dove si dedicò a una intensa attività letteraria e giornalistica, immergendosi nei dibattiti illuministici: difese Voltaire, si schierò contro la



Louis Leopold Boilly, *Le triomphe de Marat* (1794, olio su tela, particolare)

Chiesa cattolica e contro le religioni rivelate. Insieme a Thomas Paine e ad altri stranieri, ottenne la cittadinanza francese nel 1792 e predicò umanità contro i nemici per non caricare di orrore la rivoluzione, pur guidando la frangia più estremista. Mentre si discutevano i vari progetti costituzionali, il sanculotto Cloots, tra lo scetticismo e il sarcasmo dei suoi

collegi, propose l'abbattimento di ogni frontiera. «La pace sarà fatta quando i diritti dell'uomo saranno riconosciuti ovunque, poiché chiunque riconoscerà questi diritti si schiererà dalla nostra parte».

Come si possa raggiungere la liberazione dall'errore Cloots non lo spiega, né si cimenta con tutte le conseguenze della instaurazione della repubblica del genere umano, confidando in soluzioni semplici e immediate. Liberati dalla prigionia dei corpi e delle anime, dai sovrani e da Dio, il genere umano sarebbe diventato l'unico sovrano in cui trovare la verità e quindi il bene. Era una proposta politica radicale, ma che forse, come lasciano intendere le citazioni di Melville, suscitava più consenso e interesse di

Eredità

Herman Melville lo cita tre volte: in «Billy Budd», ne «L'uomo di fiducia» e in «Moby-Dick»

quanto si possa essere portati a credere.

Nel marzo 1794, dopo uno sfiibrante scontro con Robespierre, accusato di tradimento, Cloots salutò il mondo, ma la ghigliottina non riuscì a tagliare la radice di quelle idee che continuarono a propagarsi come un grande incendio.

Conquistare la libertà, secondo Cloots, non è impossibile; molto più difficile è conservarla. Una riflessione niente affatto originale nella storia del pensiero, ma che viene troppo spesso dimenticata, come se qualcuno potesse davvero evitare di affrontare tempeste e abissi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artista e dissidente cinese

Ai Weiwei: via, lascio la Germania

L'artista e dissidente cinese Ai Weiwei annuncia di voler lasciare Berlino, dove vive da 4 anni e insegna a contratto. «La Germania non è una società aperta», ha detto a «Die Welt». «La cultura tedesca è così forte da non poter realmente accettare altre idee o argomenti», ha aggiunto, parlando di mancanza di spazio per i dibattiti aperti. «Io e la mia famiglia abbiamo amato vivere qui, ma questo Paese non ha bisogno di me perché è molto autocentrato».

Festival Dopodomani e lunedì 12 due giornate di eventi chiudono la rassegna di Maratea (Potenza)

L'«Alta marea» dei libri e delle storie

di **Ida Bozzi**

Storia e attualità culturale si incrociano intorno al festival letterario Alta marea, che si chiuderà a Maratea (Potenza) con due giorni di eventi, domenica 11, cioè dopodomani, e lunedì 12 agosto.

Storia recente, perché proprio 55 anni fa, nel 1964, partivano per Maratea le prime forme in gesso con cui l'artista Bruno Innocenti avrebbe costruito il Cristo Redentore, la statua che domina tuttora la cima di San Biagio a Maratea: un'opera ciclopica e dalla rea-

lizzazione complessa, che fu fortemente voluta dall'imprenditore Stefano Rivetti di Val Cervo. Impresa raccontata, ricostruendo le tappe della costruzione e restituendo l'atmosfera di quegli anni dell'Italia del boom, nel bel volume illustrato *Cristo Redentore di Maratea* (Zaccara editore) curato dalla figlia del conte indu-

striale, Chiara Rivetti di Val Cervo Elek. Quanto all'attualità, all'ombra della statua, il festival Alta Marea si chiuderà portando a Maratea alcuni temi e protagonisti dell'attualità culturale: la rassegna, che vede tra i promotori Comune e Regione, Agenzia letteraria Della e associazione Cernicchiaro, ospiterà domenica (ore 21.30) una serata dedicata alle generazioni del web e alle loro contraddizioni; tra gli ospiti, oltre a genitori e insegnanti, la psicoterapeuta Maria Rita Parsi (suo il saggio *Generazione H,*

Piemme, con Mario Campanella) e il giornalista Oreste Lo Pomo, autore del volume *Malanni di stagione* (Cairo).

Si chiude lunedì 12 al Parco Santavenera Hotel (ore 21.30) con una serata dedicata al cinema che vedrà protagonista Giuseppe Tornatore, autore con Ennio Morricone del volume *Ennio. Un maestro* (HarperCollins Italia); il regista rievcherà gli incontri con il compositore che hanno dato vita al libro-conversazione e racconterà la propria visione del cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume



● Il volume illustrato *Cristo Redentore di Maratea*, con la curatela di Chiara Rivetti di Val Cervo Elek, è pubblicato da **Zaccara editore**